

LA GESTIONE COTA DELLA SANITÀ

LA STAMPA | Primo Piano | 7
GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011

POLITICA E AFFARI
IL CASO PIEMONTE

La famiglia nella bufera



Il suocero Coral in carcere per i legami con la 'ndrangheta
L'ordinanza di custodia cautelare a carico di Caterina Ferrero segue di pochi giorni quella emessa

contro il suocero Nevio Coral, per 20 anni sindaco del Comune di Leini, a 30 chilometri da Torino: è accusato di rapporti con la 'ndrangheta e di voto di scambio.

Scandalo sanità, assessore agli arresti

Torino, il gip: "In Regione per perseguire interessi elettorali personali". E lei rassegna le dimissioni

ALBERTO GAINO
GRAZIA LONGO
TORINO

La caduta di Caterina Ferrero, «miss preferenze» del Pdl piemontese: da indagata per turbativa d'asta il 27 maggio, giorno dell'arresto del suo braccio destro, ad arrestata. Due settimane fa rimise la delega della sanità al presidente Cota, ma rimase pur sempre assessore. Con l'arresto del suocero Nevio Coral per concorso esterno in associazione mafiosa e suo padrino politico, la Ferrero deve aver compreso che stava precipitando: non ha replicato ad una sola illazione delle tante che le sono grandinate addosso. E ieri hanno arrestato pure lei.

I finanziari del Gruppo Torino sono andati a prenderla di buon'ora nella sua villa di Leini, a nord di Torino. L'hanno portata in caserma, fotografata, le hanno consegnato l'ordinanza di custodia caute-



L'ex assessore Ferrero, al centro nella foto, da ieri agli arresti domiciliari

Era già indagata per i pannoloni ma continuava a fare pressioni sui funzionari

lare del gip Cristiano Trevisan per turbativa d'asta e riaccompagnata a casa, dove resterà ai domiciliari. Nel pomeriggio Ferrero ha fatto pervenire anche le dimissioni da assessore. Il gip è molto duro nel motivare il provvedimento: «L'indagata ha dimostrato come, in un breve arco di tempo (era assessore da meno di un anno, ndr.), abbia pervicacemente strumentalizzato la propria posizione in seno alla Regione per perseguire... interessi particolari rappresentati dalla necessità di consolidare il consenso elettorale per sé e per la sua coalizione».

Caterina Ferrero cade definitivamente sui pannoloni per incontinenza revocando il 23 settembre scorso una gara d'appalto per oltre 64 milioni di euro bandita 21 giorni prima. Lo fa, sostengono i pm Stefano Demontis e Paolo Toso, per favorire l'affidamento a trattativa privata del lotto di gran lunga più importante a Federfarma Piemonte. Per questa vicenda il suo braccio destro, Piero Gambarino, è in carcere dal 27 maggio e i dirigenti di Federfarma Luciano Platter e Marco Cossolo sono finiti agli arresti domiciliari.

Restava fuori la Ferrero: le testimonianze raccolte in questi giorni ne hanno documentato il ruolo di pressione sui funzionari dell'assessorato. E' emerso il lato oscuro del suo operato: «Ottenere consenso di ritorno, in questo caso dai farmacisti, cacciare i funzionari che facevano resistenza in nome della buona gestione» (il gip). Dalle telefonate intercettate si scopre che l'assistente di Ferrero, Raffaella Furnari, candidata alle ultime elezioni amministrative torinesi, «è stata affidata a Cossolo per un tour di propaganda politica nelle farmacie». Furnari è poi entra-

ta, per il Pdl, nel nuovo consiglio comunale.

Il procuratore aggiunto Andrea Beconi evidenzia il «momento politico» in quel caso e in un altro di appena un mese fa (costato a Ferrero un avviso di garanzia per abuso d'ufficio), in cui riemerge lo stesso «modus operandi», sottolinea il colonnello Carmelo Cesario: la Regione, per input del direttore generale Paolo Monferino, delibera ad aprire la chiusura di 6 centri di emodinamica e la Ferrero ne fa invece aprire un altro, all'ospedale di Chivasso, diretta-

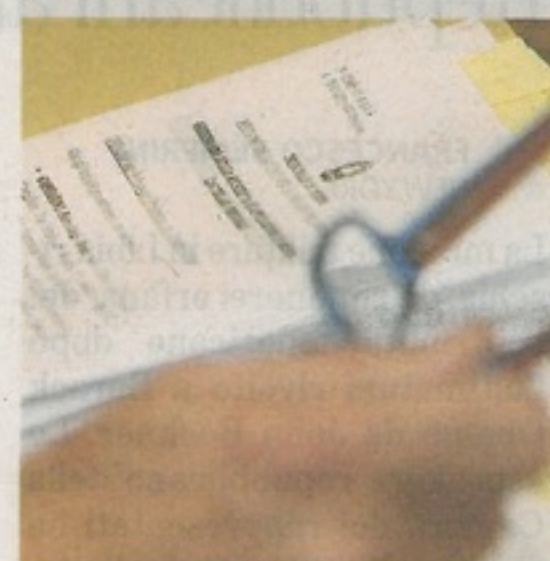
mente dal commissario straordinario dell'Asl di zona. «Per adempiere alle promesse politiche del sindaco uscente in funzione della sua rielezione».

Si firma in «tutta fretta» una convenzione con una clinica privata, costo 500 mila euro sino a fine anno, pur aprire il nuovo servizio il 2 maggio. In precedenza, l'assessore e il suo braccio destro si dicono al telefono che «bisogna stoppare i cardiologi della commissione regionale», evidentemente contrari, e «cacciare» una seconda funzionaria che si era messa di mezzo.



Il procuratore Giancarlo Caselli

I verbali



Piero: «Sono in giro elettorale con Cossolo: gli è arrivata una lettera vergognosa della Orlando. Va trasferita». **Caterina:** «Ho letto la email: è davvero pesante»

Piero Gambarino e Caterina Ferrero
ore 17.19 e 17.26 del 3/5/2011

Vittorio: «Sono l'unico che ha appoggiato la Ferrero». **Adolfo:** «Adesso non è che poi va a parlare, questo politico, che promette, che poi a me mi arrestano e a lui non fanno niente».

Vittorio Bartesaghi e Adolfo Crea
(ora arrestati per 'ndrangheta) il 6/11/03

L'assessore Ferrero mi telefonò chiedendomi, in modo piuttosto sbrigativo, se fosse possibile dare indicazioni per revocare la gara solo su disposizioni impartite con sua lettera».

La dirigente Laura Bertino
interrogata il 27/5/2011



Governatore

Cota cercherà il massimo consenso nella coalizione, ma alla fine sceglierà da solo il successore



Ai ferri corti

Il coordinatore del Pdl Ghigo (a sinistra) e il direttore dell'assessorato, Monferino

Lira di Cota sul Pdl Strappo sulla scelta del successore

Retrosce
MAURIZIO TROPEANO
TORINO

proteggere il presidente della Regione dalle domande dei giornalisti ci pensa il sindaco di Torino. Alle undici di ieri mattina in Comune c'è una conferenza stampa per annunciare la fase 2 delle celebrazioni sull'Unità d'Italia. C'è anche Roberto Cota. Si parla dei tricolori, dell'estate rock all'insegna dei 150 anni, del numero di visitatori delle mostre, un milione di persone. Da un paio di ore un assessore, della giunta regionale, Caterina Ferrero, è agli arresti domiciliari. Quando un giornalista chiede al governatore un commento sulla decisione della procura di Torino, Fassino taglia corto: non è l'argomento di questo incontro. Ma il problema resta: che cosa farà adesso il leader leghista che ha vinto una campagna elettorale promettendo di tagliare gli sprechi nella sanità e di aumentare i servizi?

Sarà necessario aspettare fino alle sei del pomeriggio per apprendere da uno scarno comunicato che «Caterina Ferrero ha rassegnato le dimissioni da assessore, che ho accettato». Ci sono volute nove ore per arrivare a questa soluzione. Una scelta obbligata perché il presidente, parlando con diversi interlocutori, non aveva lasciato alternative: dimissioni o revoca. Anche perché, in caso contrario, sarebbe stato difficile trovare argomenti per replicare all'attacco delle opposizioni. La prima a sparare missili è stata l'ex presidente, Mercedes Bresso: «Per motivi di potere legati agli incerti futuri assetti nella coalizione di centrodestra è stato lasciato un assessore con pesanti accuse, legate all'esercizio del suo incarico, al proprio posto». Dunque «Cota ha la responsabilità politica di spiegare ai cittadini perché la revoca non è stata fatta tre settimane fa».

Per Cota, però, Caterina Ferrero era fuori da tutti i giochi della sanità da quando aveva deciso di restituire le deleghe, appunto tre settimane fa. Da quel giorno, il presidente e il direttore

generale dell'assessorato Paolo Monferino, hanno iniziato a lavorare gomito a gomito per rendere operativa quella che è diventata la madre di tutte le battaglie: la riforma della sanità. Una riforma che nella visione del governatore dovrebbe non solo ridurre i costi ma anche sancire l'uscita definitiva della politica dalla sanità.

Non è un caso che il presidente continui a non entrare nel merito dell'inchiesta e della decisione della magistratura augurandosi che tutto si chiuda al più presto, mentre il Popolo della Libertà invece lo ha fatto - «inchiesta ad orologeria» - e lo fa oggi. Il coordinatore piemontese, Enzo Ghigo, ad esempio, si chiede: «Se come politico non posso essere portatore delle istanze del territorio, allora come devo muovermi?».

Punti di vista diversi di cui Cota dovrà tener conto ma che non lo fermeranno nel realizzare la sua priorità: trovare un uomo o una donna in grado di portare a casa la riforma sanitaria. Per ora le deleghe se le terrà, senza fare il rimpasto. Poi, entro l'estate, cederà la mano e quando lo farà, ha spiegato ad alcuni interlocutori, non si farà condizionare da problemi di equilibrio politico e di manuale Cencelli. Certo, il governatore cercherà il massimo consenso, farà di tutto per rispettare i «pesi» politici della coalizione ma alla fine sceglierà da solo. Perché il presidente è certo il garante, ma è anche il motore della coalizione. E per vincere la madre di tutte le battaglie serve accelerare e non finire nella palude.

NIENTE RIMPASTO
Si cerca un sostituto in grado di riformare: ma nella coalizione cresce il malumore

Domande & Risposte
IN ULTIMA PAGINA

